

## INDONESIA, VECCHIA E NUOVA IDENTITA'

Se è vero che sul pianeta Terra aleggia lo spettro della massificazione, della produzione globalizzata, del consumismo più sfrenato, fattori che stanno portando tutto il mondo ad essere un paese non propriamente bello, è pur vero che i due aspetti, in alcuni casi, riescono a convivere in maniera ancora equilibrata perché le radici dell'identità sono così profonde da non poter essere facilmente estirpate.

La pittrice Lilly Romanelli, operante a Roma, grande viaggiatrice al seguito del marito, professor Bernardo Bernardi (noto antropologo), ha fatto pervenire alla redazione di "HAT" la foto di un venditore di cappelli, in pieno americano style, scattata a Giava. Così mi sono sentita in obbligo di spiegare come l'Indonesia solo in qualche zona stia perdendo il fascino di mitico paradiso delle vacanze esotiche.

I turisti occidentali arrivano per lo più a Bali, eppure, a pochi chilometri della spiaggia di Kuta (la Rimini dell'Oriente), resistono, con indifferenza, templi in cui si svolgono quotidianamente riti funebri e religiosi con frotte di fedeli soprattutto donne elegantemente fascia-



...un mercato di cappelli nei dintorni di Giacarta nell'isola di Giava, 1989 (Foto Lilly Romanelli)

te in sarong colorati, che portano in testa scultoree e pittoresche offerte. Resistono pure gli spettacoli delle danzatrici dalle dita affusolate, dalle movenze leggiadre, dai barocchi copricapi dorati ornati di grappoli di orchidee che narrano episodi dell'antica mitologia del Ramayama. E, poco più a nord, gli abitanti di interi villaggi si dedicano, con spiccato senso

estetico, all'artigianato del legno, dell'osso di tartaruga, di metalli preziosi, di tessuti; alla pittura, alla scultura e alla produzione di strumenti musicali. L'Indonesia, con le oltre 14.000 isole sparse nell'oceano, è un puzzle di etnie e di usanze sullo sfondo di una natura pressoché incontaminata che si snoda tra montagne, laghi colorati, foreste lussureggianti, risaie a terrazze, profumi di spezie che si diffondono prepotentemente nell'aria fino ad inebriare. Proprio perché costituita da tante isole, mostra diversi volti e modi di essere: da Giacarta inquinata e concitata come altre capitali asiatiche, ai villaggi dell'Irian Jaya dove gli uomini vivono di caccia e pesca come al tempo degli primitivi, passando per i Batacchi di Sumatra, i Daiacchi del Borneo, i Toraja delle Celebes, le isole della Piccola Sonda con i rari villaggi di pescatori brulicanti di bambini (che ti accolgono festosi) e i favolosi dragoni di Komodo e Rencia, tra i pochi fossili viventi, sopravvissuti all'età preistorica.



Due danzatrici a Bali

A. M. N.